

## L'intervista

# «Servono auto-lockdown La città non può diventare come la Bergamo di marzo»

## Gori (Policlinico): ci stiamo riconvertendo in fretta

**MILANO** «In Lombardia oggi si viaggia a due velocità», dice Andrea Gori, primario di Malattie Infettive del Policlinico di Milano, uno degli ospedali più in apnea, dopo questi primi giorni di seconda ondata.

**Perché Milano non può arrendersi a questi numeri?**

«Perché una metropoli di quasi un milione e mezzo di abitanti ha problemi diversi rispetto alla provincia: oltre

alla densità abitativa, ci sono i ritmi della vita sociale. Milano non può diventare la Bergamo di marzo perché le moltiplicazioni dei fattori non consentirebbero di reggere. Bisogna sempre ragionare sui denominatori».

**Qualcuno sostiene che la città fosse meno immunizza-**

**ta rispetto ad altre zone...**

«Lo dicono gli studi sulla Fase 1, qui c'è un serbatoio di

persone suscettibili vastissimo. Milano di fatto era riuscita a schermare gli effetti più duri della prima ondata chiudendosi in casa prima che l'onda arrivasse da Bergamo e Lodi. Si era fatto di tutto purché reggesse».

**Ora la situazione sembra complicarsi?**

«La prima battaglia persa è stata arrendersi al tracciamento dei casi. Significa che

non potendo stare dietro ai contatti stretti dei positivi di giornata, ora ci affidiamo alla responsabilità e alla coscienza di ogni individuo: quella sorta di lockdown volontario potrebbe però aiutarci molto

in questa fase, a prescindere dalle regole imposte del coprifuoco. Che anche ad essere ottimisti, prima di 10 giorni non possono dare frutti».

**Gli ospedali si stanno riempiendo: come ha risposto la macchina sanitaria?**

«Tutti si sono riconvertiti con grande tempismo: una volta piene le Malattie infettive, stiamo recuperando spazi nelle Pneumologie. La filosofia è quella delle aperture modulari, per stare dietro alle necessità del Pronto soccorso, anticipandole. Se oggi vediamo 30 persone, sappiamo che domani potrebbero essere di più e ci adeguiamo per non andare in affanno. In prima-

vera questo meccanismo non funzionò e i Pronto soccorso furono intasati tipo collo di

bottiglia».

**La rete di collaborazione sul territorio sta funzionando?**

«Il resto della regione ha dato una grossa mano in questa prima settimana».

**L'emergenza sembra riguardare i reparti di degenza: le rianimazioni hanno una curva ancora non esponenziale...**

«Purtroppo è scritto nella pietra che i pazienti che peggiorano dopo il ricovero abbiano una fase di supporto respiratorio con i Cpap (i caschi, ndr) e poi una parte passa in rianimazione. Dobbiamo riuscire a gestire il ritmo di questa transizione. L'incremento dell'età media dei ricoverati non ci lascia fiduciosi».

**S. Lan.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Policlinico**  
Andrea Gori,  
Ordinario di  
Malattie  
Infettive



La prima battaglia persa è stata quella di arrendersi al tracciamento dei casi

